

il Bollettino Salesiano

GIUBILEO

EDUCARE

**RICCHEZZA LATENTE
POVERTÀ PATENTE**

DI DEBITO SI MUORE⁽¹⁾

di Ferdinando Colombo

Un miliardo di persone nel pianeta vivono con meno di un dollaro al giorno. Non stanno tentando di battere nessun record e non hanno fatto voto di povertà, la loro realtà non è una scelta ma la loro unica possibilità [...] Un dollaro al giorno toglie il medico di turno nel senso che le persone non hanno la possibilità di curarsi e nemmeno di informarsi, non possono studiare e nemmeno contribuire in nessun modo a cambiare la loro situazione.

L'economia dei paesi nei quali vivono è schiacciata da un debito estero talmente grande che non rimane neanche un soldo da spendere per lo sviluppo delle cose basilari: la salute, l'educazione. L'unica risorsa che resta alla popolazione è l'emigrazione verso i paesi più ricchi e poi la storia la conosciamo e sappiamo spesso come va a finire...

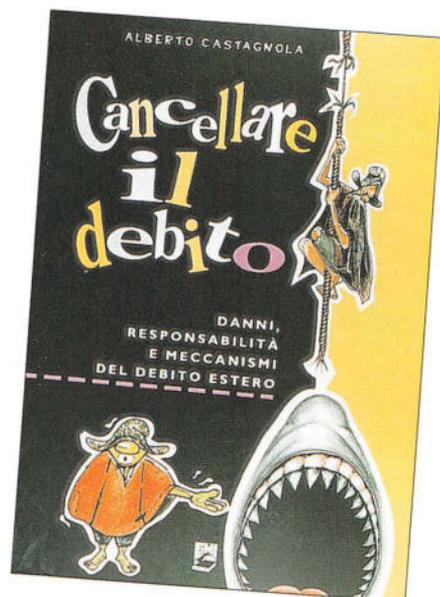
CANCELLA IL DEBITO!
[...] Anche Giovanni Paolo II, Papa Wojtyła, ha espresso il suo appoggio per Jubilee 2000 che è un'organizzazione nata per fare pressione in quei paesi che possono risolvere la questione.
CANCELLA IL DEBITO!
 [...]



Jovanotti canta la sua celebre canzone per sostenere la cancellazione del debito dei paesi poveri. La rock star ha scatenato polemiche feroci all'ultimo Festival di San Remo, presentandosi come testimonial della campagna Jubilee 2000.

Questo Rap di Jovanotti ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica su un problema che potremmo definire «un caso di strozzinaggio internazionale». Il debito dei paesi più poveri supera i 2.400 miliardi di dollari – una montagna di soldi – e ha origini lontane. Nasce con la crisi petrolifera del 1973-74 che vide triplicarsi il prezzo del petrolio e incrementarsi, in misura spropositata, gli investimenti offerti dalle banche del Nord ai paesi del Sud del mondo ad alti tassi d'interesse, mentre i prezzi delle materie prime dei paesi in via di sviluppo (PVS), stabiliti dai paesi importatori padroni delle stesse banche, precipitavano inesorabilmente, spingendo i paesi più poveri a chiedere crediti.

Spesso però, i soldi prestati dalle banche occidentali sono andati a finanziare governi non democratici, commercio di armi e corruzione.



La copertina, molto significativa, di un volume della EMI che spiega con l'aiuto di disegni chiari ed efficaci l'enorme ingiustizia del debito e sostiene la campagna internazionale di Jubilee 2000.

sulle spalle dei poveri.



La sigla della campagna internazionale per il condono del debito ai paesi in via di sviluppo (PVS).

Per restituirli i governanti dei PVS hanno dovuto obbligare i loro sudditi a trascurare la coltivazione dei prodotti necessari alla loro vita per produrre beni esportabili (caffè, the, canapa, cotone...), provocando grandi squilibri sociali e ambientali. Da allora, la situazione debitoria si è sempre più aggravata e il pagamento degli insopportabili interessi ha spinto molte popolazioni alla fame e al sottosviluppo.

AIUTI INTERESSATI

Per non perdere i clienti, i paesi creditori, attraverso la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, hanno lanciato una serie di piani così da far fronte all'emergenza "debito estero" dei PVS. Si è trattato, per lo più, di proposte volte ad allungare i termini di scadenza, e abbassare il carico degli interessi in cambio dell'impegno del paese debitore ad aderire a un ampio programma di "aggiustamenti strutturali" che, tradotto in parole semplici, vuol dire tagliare tutti gli investimenti sociali (sanità, scuola, assistenza) per concentrare i finanziamenti sulla produzione industriale di beni esportabili. Il costo di un'operazione del genere è ovviamente a carico della popolazione del paese debitore (e ricade come al solito sulle fasce più deboli): redditi ridotti, maggiori imposte e tariffe, diminuzione dei consumi, tagli alla spesa sociale... il che arricchisce i pochi industriali e impoverisce sempre di più la massa della popolazione.

Alla fine degli anni '80 però, i paesi membri del Club di Parigi si resero conto che il loro sogno (egoistico!) di far crescere il livello eco-

nomico dei paesi poveri per avere nuovi mercati o una forza lavoro a basso costo era fallito: avevano trascurato le cose più necessarie: alfabetizzazione, sanità, democrazia... I loro finanziamenti erano finiti nelle mani di persone, molto più attente ai loro conti bancari all'estero (cioè nelle stesse banche che facevano i prestiti!), che non ai problemi del paese. Così alcuni paesi creditori hanno rinunciato a parte dei loro crediti, fornendo anzi nuovi aiuti, sotto forma di doni invece che di prestiti. È successo il miracolo? Sì, quello della moltiplicazione dei debiti invece che del pane!

NASCI E HAI GIÀ UN DEBITO

"Ti svegli una mattina e hai un debito personale di 10 milioni di lire, che non hai contratto tu ma il tuo Governo. Un debito, quello che strozza le popolazioni dei PVS, che costringe alla fame e lascia morire di povertà un bambino ogni tre secondi". Solo due esempi. Il 45% dei bambini di Korogocho, una favella infernale di Nairobi, non riesce ad andare in prima elementare: costa troppo! Così pure buona parte della popolazione di Korogocho non può permettersi il lusso di andare all'ospedale Kenyatta di Nairobi: costa troppo! Non resta che morire! Ma molti poveri non riescono nemmeno a seppellire i loro morti nel cimitero di Nairobi: costa troppo!

Il debito estero è divenuto ormai insostenibile. Negli ultimi 20 anni la differenza di reddito tra il primo e il terzo mondo è aumentata di 18 volte. Oggi circa un miliardo e trecento milioni di persone vivono con meno di un dollaro al giorno! Questo è il vero volto della globalizzazione: i più ricchi hanno esteso la loro capacità di sfruttamento a tutto il mondo e sono strettamente collegati tra di loro, i più poveri sono come Lazzaro, seduti alla porta del padrone di casa insieme ai cani, in attesa che avanzi qualcosa per loro e per i cani. Molto più facile che vivano bene i cani visto che per il cibo di cani e gatti si spendono in



Una vignetta estremamente significativa pubblicata nel numero di marzo di Graffiti, il mensile a cura del settore giovani dell'Azione Cattolica.

Europa e Usa 17 miliardi di \$ l'anno, una cifra enorme e in continuo aumento.

I NUMERI DELLO SFRUTTAMENTO

Le maggiori multinazionali "controllano" circa il 40% della coltivazione della canna da zucchero, il 74% della produzione di zucchero greggio e l'88% dello zucchero raffinato, il 37% dell'estrazione e della fusione del rame, il 41% della raffinazione dello stesso rame, il 45% del caffè tostato. Ecco allora che ciò che viene pagato 10 lire come materia prima in Colombia (perché così è il prezzo del caffè quotato a Chicago) diventa caffè macinato pagato 500 lire e rivenduto a 1500 lire al nostro bar sotto casa, come pure 100 lire di materia prima pagata in Somalia diventano 1000 lire di banane pagate dal nostro fruttivendolo e rivendute a noi a 1600 lire.

(continua)